

cento per le imprese che occupano fino a 50 dipendenti e del 4,50 per cento per le imprese che occupano più di 50 dipendenti.

Con circolari n. 99 e n. 100 del 2014, l'Inps ne ha disciplinato il funzionamento e le modalità di finanziamento.

Con decreto del Ministero del lavoro 9 dicembre 2015 è stato nominato il Comitato amministratore del Fondo.

Anche per il Fondo in questione, secondo le disposizioni della legge 92 del 2012, è previsto il pareggio di bilancio e l'impossibilità di erogare prestazioni in carenza di disponibilità. In conseguenza, il risultato di esercizio positivo si traduce in una assegnazione al Fondo di accantonamento dei risultati d'esercizio, predisposto per la copertura delle prestazioni da erogare.

Sulla situazione economica del fondo residuale incidono le conclusioni dell'interpello 6 marzo 2015, n. 5 del Ministero del lavoro³⁷ adottato a seguito di istanza avanzata dall'Associazione generale Cooperative italiane, dalla Confcooperative e dalla Legacoop al fine di conoscerne il parere in ordine alla interpretazione della disciplina recata dall'art. 3, comma 19, della l. n. 92/2012 in materia di Fondo di solidarietà residuale, con riferimento alla sussistenza dell'obbligo contributivo per i lavoratori svantaggiati delle cooperative sociali di tipo b), di cui alla legge n. 381/1991.

Nel caso di specie è stata chiesta l'esclusione dal versamento del contributo ordinario, pari allo 0,50 per cento delle retribuzioni mensili imponibili ai fini previdenziali, previsto per finanziare il suddetto Fondo, con contestuale mantenimento del diritto di accesso alla prestazione garantita dal Fondo stesso.

In merito è stato argomentato che la disposizione di cui alla art. 4, comma 3, legge n. 381/1991 - che prevede l'azzeramento delle aliquote complessive e dunque un totale esonero contributivo - "non sembra rientrare nell'ambito della normativa in ordine agli sgravi contributivi", ex art. 5 del decreto n. 79141 non applicabile ai contributi di finanziamento del Fondo residuale. Ne deriva che nell'ambito delle cooperative sociali di tipo b), non essendo l'azzeramento contributivo ascrivibile alla categoria degli sgravi, è garantito il mantenimento del diritto di accesso alla prestazione garantita dal Fondo residuale di cui all'art. 3, comma 19, l. n. 92/2012, per i lavoratori svantaggiati, pur venendo meno la debenza del contributo ordinario, i cui oneri gravano sulle altre categorie di soggetti contribuenti. Inoltre, l'attribuzione della diversa valenza agli sgravi e agli esoneri ai fini della automatica esclusione dall'obbligo di versamento del contributo ordinario dello 0,50 per cento al fondo residuale, trova applicazione per tutte le assunzioni con contratto di lavoro

³⁷La Circolare Inps 29 gennaio 2015, n. 17 prevede l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro in relazione alle nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato con decorrenza nel corso del 2015.

a tempo indeterminato effettuate a decorrere dal 1 gennaio 2015, avvalendosi dell'esonero contributivo di cui all'articolo unico, commi 118 e seguenti, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Nella tabella che segue sono esposti i dati, espressi in migliaia di euro, relativi al valore della produzione del Fondo residuale derivanti dal consuntivo 2014.

Tabella 61 - Contributi a carico dei datori di lavoro

Descrizione	Consuntivo 2014			
	da accertare nel 2014	rateo al 31/12/ 2013	rateo al 31/12/2014	Totale
Contributi ordinari	147.255.369,82	0	18.186.356,00	165.441.725,82
Contributo Addizionale (3% o 4,5%)		0	0	0
	147.255.369,82	0	18.186.356,00	165.441.725,82

Il d.lgs. 148 del 2014, agli articoli 26-40, ha completamente sostituito la normativa dell'art. 3 della legge 92 del 2012, prevedendo che con un decreto interministeriale la disciplina del Fondo di solidarietà si adegui dal 1° gennaio 2016 alle disposizioni del medesimo decreto legislativo. In particolare, l'art. 29 prevede che da tale data il Fondo residuale assuma la denominazione di Fondo di integrazione salariale, con conseguente applicazione a quest'ultimo, in aggiunta alle disposizioni dell'art. 29 citato, delle disposizioni del decreto interministeriale 79141 del 7 febbraio 2014.

Il Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale addetto al servizio della riscossione dei tributi erariali è stato istituito con decreto ministeriale del 24 novembre 2003 n. 375 al fine di contribuire, in via ordinaria, al finanziamento di programmi formativi di riconversione o riqualificazione professionale e di specifici trattamenti a favore dei lavoratori interessati da riduzioni dell'orario di lavoro o da sospensione temporanea dell'attività lavorativa e, in via straordinaria all'erogazione di assegni straordinari per il sostegno del reddito per un massimo di 60 mesi ed al versamento della contribuzione correlata.

Anche il Fondo in questione, secondo le disposizioni della legge 92 del 2012 citata, deve essere adeguato alle norme contenute nella legge stessa riguardanti i fondi di solidarietà, con conseguente abrogazione dei previgenti decreti recanti i regolamenti dei fondi.

Il previsto decreto ministeriale non risulta però ancora adottato.

Peraltro, è sospeso l'obbligo del versamento dei contributi, previsto dal decreto interministeriale del 13 novembre 2002 (emanato in attuazione dell'art. 81 della legge 342 del 2000), consistente in una assegnazione annua da parte del Fondo di previdenza dipendenti esattoriali di importo non superiore a 97.868.582,38 euro, da erogare con decreto dei Ministri del lavoro e dell'economia (ai

sensi della legge 342 del 2000), con cadenza trimestrale per un periodo non inferiore a sei anni fino alla concorrenza dell'avanzo patrimoniale di 587.543.059 euro, esistente alla data del 31.12.1998 nel Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette; avanzo destinato poi al Fondo in questione.

A seguito della scadenza del Comitato Amministratore e del mancato adeguamento del Fondo alle disposizioni della legge Fornero, l'assegnazione per gli anni in questione è stata effettuata con determinazione presidenziale n. 141 del 23 ottobre 2015.

Non risulta ancora nominato il Comitato amministratore del Fondo di solidarietà del personale dipendente delle aziende, sia pubbliche che private, che svolgono servizi di trasporto pubblico, autofiliferrotranvieri e di navigazione sulle acque interne e lagunari, istituito con decreto interministeriale n. 86985 del 9 febbraio 2015 sulla base di accordi sindacali dell'8 luglio 2014.

Non risultano istituiti i Fondi solidarietà del settore ormeggiatori e barcaioli dei porti italiani e del settore dell'industria armatoriale, costituiti rispettivamente con accordi sindacali del 6 e del 24 marzo 2014. In conseguenza del ritardo ministeriale nel recepimento degli accordi e nella nomina degli organi, le gestioni istituite giuridicamente presso l'Inps risultano prive di rappresentanze.

10.16 La legge finanziaria del 2007 (l. 296 del 2006 art. 1, comma 749), anticipando di un anno l'entrata in vigore della disciplina relativa alla previdenza complementare (decreto leg.vo 252 del 2005), ha comportato l'attivazione, dal 1° gennaio 2007, di due nuove gestioni avuto riguardo alle modalità esplicite o implicite di conferimento del Tfr alle diverse forme di previdenza complementare: "Fondinps" e il Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del codice civile o Fondo di Tesoreria gestito dall'Istituto per conto dello Stato.

Tale ultimo Fondo, istituito presso l'Inps, in base all'articolo 1, commi da 755 a 759, della citata legge finanziaria, viene gestito per conto dello Stato attraverso un apposito c/c di Tesoreria, alimentato, con periodicità mensile, dai versamenti effettuati dai datori di lavoro privati con più di 50 dipendenti, in misura corrispondente alla quota di Tfr maturata e non destinata ad altre forme pensionistiche complementari, al netto delle prestazioni erogate, che la Tesoreria preleverà al momento del loro utilizzo.

Le disposizioni di attuazione della normativa sono state dettate con decreto dei Ministri del lavoro e dell'economia del 30 gennaio 2007.

Le modalità di erogazione delle prestazioni sono riconducibili ad un sistema previdenziale a ripartizione; al fine di procedere all'erogazione delle prestazioni si applica il principio di automaticità ex art. 2116 c.c..

Le entrate contributive del Fondo ammontano, nel 2013, a 5,5 mld di euro (-559 mln rispetto al 2012) e nel 2014 a 5,6 mld di euro; le prestazioni (per liquidazioni e anticipazioni di Tfr) ammontano a 2,6 mld di euro nel 2013 (+171 mln rispetto al 2012) ed a 3 mld nel 2014. A queste sono da aggiungere trasferimenti passivi allo Stato per 3 mld nel 2013 e 2,8 mld di euro nel 2014, con i conseguenti impatti sui saldi del rendiconto generale dell'Istituto.

E' ancora da segnalare, come già effettuato nei precedenti referti, che a decorrere dalla istituzione del Fondo e fino al dicembre 2014 le somme utilizzate dallo Stato ammontano a 28,6 mld di euro (25,8 mld a tutto il 2013); ciò determina un corrispondente debito a carico delle finanze pubbliche per fronteggiare le future prestazioni.

Il conto economico del Fondo chiude in pareggio con un patrimonio netto pari a zero. Al 31 dicembre 2014 rimane un saldo di conto per crediti verso l'Inps in disponibilità liquide di 653 mln di euro e un fondo accantonamento – per quote Tfr da utilizzare negli esercizi futuri - di 1,9 mld di euro (2,1 mld nel 2013).

10.17 Fondinps, quale forma pensionistica residuale, è stato normativamente istituito presso l'Inps, ma non è amministrato dall'Istituto né incluso nel suo bilancio generale, in quanto dotato di autonomia patrimoniale, amministrativa e contabile, oltre che regolamentare; è sottoposto alla vigilanza della COVIP.

Sono destinatari di Fondinps i lavoratori dipendenti che nel termine di legge loro assegnato per compiere la scelta di destinazione del trattamento di fine rapporto (Tfr) non si esprimono (c.d. "silenti") e sono sprovvisti di una forma di previdenza complementare di riferimento, individuata a tal fine da accordi o contratti collettivi ad essi riferibili. L'adesione al Fondo avviene quindi attraverso un conferimento tacito del Tfr.

Al 31 dicembre 2014 il numero complessivo di dipendenti attivi iscritti al Fondo è pari a 36.527, di questi solo 7.240 risultano versanti, mentre i rimanenti 29.287 non hanno effettuato versamenti nell'anno; ciò che testimonia la precarietà e la temporaneità dei rapporti di lavoro.

Al 31 dicembre 2014, le aziende con dipendenti aderenti a Fondinps risultano essere 3.137, in lieve aumento rispetto al 2013.

Il Fondo è connotato da specifiche peculiarità. Si presenta, infatti, quale unico fondo complementare direttamente disciplinato da disposizioni normative e da un regolamento

ministeriale, privo di un proprio statuto e con una gestione dei servizi amministrativi e contabili, nonché di raccolta e di erogazione delle prestazioni (previste dal d.interm. del 30 maggio 2007) effettuata in convenzione con Inps, essendo privo di una propria struttura organizzativa. Per il suo funzionamento il Fondo fa ricorso, tramite rapporti convenzionali o contrattuali, a società esterne. La convenzione con l'Inps, peraltro, è stata attivata solo nel 2009, con conseguenti problemi di ordine funzionale e gestionale, e si è tradotta, su proposta dello stesso Istituto, in un rapporto tra più soggetti e precisamente: la società originariamente impiegata per le attività di supporto, mantenuta per alcuni compiti specialistici (Previnet spa), la società Italia Previdenza-Sispi spa (istituita nel 2001 con azioni detenute da Inps per il 65 per cento e da Ipost per il 35 per cento e divenuta poi a partecipazione totale dell'Inps), lo stesso Istituto.

Il controllo sul Fondo, in base alle disposizioni regolamentari, è esercitato dai Sindaci dell'Inps, mentre i compiti di revisione contabile sono stati affidati a una società in esito ad apposita procedura ad evidenza pubblica.

Lo svolgimento della gestione amministrativa è affidato con convenzione di durata fino al 31 dicembre 2014 alla citata società Italia Previdenza-Sispi spa che in particolare cura lo svolgimento delle attività di gestione del sistema informativo, di gestione amministrativa delle posizioni individuali degli iscritti al Fondo e di gestione contabile.

La fornitura del servizio di gestione titoli e invio del modello Unico e 770 è affidato ad altra Società, Service Previnet spa (service amministrativo di Fondinps), mentre il monitoraggio della gestione finanziaria è affidato all'Advisor Mangusta Risk Italia srl. Tutto ciò, comporta un incremento dei costi a carico della gestione

Il bilancio 2013 registra un attivo netto destinato all'investimento di 60 mln di euro (53,3 mln nel 2012), con spese di gestione in aumento a 258,4 mgl, che hanno appesantito ulteriormente il conto economico.

La dilatazione di quest'ultime, con dirette ripercussioni sul rendimento delle quote, è conseguenza della integrale attuazione della convenzione di servizio e di tutti gli adempimenti formalmente prescritti dalla disciplina generale, come il monitoraggio sulla gestione degli investimenti e funzione finanza.

Malgrado le richieste effettuate non è stata data attuazione alla predisposizione di un budget e sulle prospettive di sostenibilità del Fondo, come dimostra l'ulteriore diminuzione del numero dei versanti - per un ammontare superiore a 100 euro ma spesso limitato ad una o due quote, - che da 12.414 si sono ridotti a 7.089 su un numero di iscritti di 36.777 (36.031 nel 2012), prevalentemente

in rapporto di lavoro precario in quanto i dipendenti da società di somministrazione di lavoro sono stati assorbiti dalla neo costituita Fontemp.

Il perdurare di crisi generale dei mercati finanziari non ha permesso di garantire un rendimento superiore o uguale al Tfr, ma comunque superiore a quello minimo previsto (1%) dalla nuova convenzione con il soggetto gestore per il periodo ottobre 2012 – settembre 2014.

Il 2014 registra un attivo netto di 67 mln di euro, con un minore incremento (+5,1 mln) rispetto ai +6,7 del 2013, attribuibile sia ad un calo dei contributi (-0,65 mln) che a perdite da operazioni finanziarie (0,24 mln) e nonostante una stabilità delle spese di gestione (259 mgli di euro).

L'esercizio è stato caratterizzato, nell'ultimo trimestre 2014, dal cambio del gestore finanziario da Ina Assitalia S.p.a. a UnipolSai Assicurazione S.p.a. con cui Fondips ha sottoscritto una nuova convenzione caratterizzata da un rendimento non più fisso ma legato al tasso di rivalutazione dell'inflazione italiana.

Dall'inizio della gestione (ottobre 2009) il rendimento totale è stato del 12,68 per cento a fronte di un +14,34 per cento del Tfr.

Pur registrando una leggera ripresa dei versanti pari a 7.240 (+151 unità), alla luce dello scenario economico negativo il calo dei contributi è da attribuire alle somme unitarie (comunque superiori a 100 euro) e all'entità esigua dei versamenti; questo a conferma della esigenza, già prospettata nei precedenti referti, di pervenire quanto prima ad una decisione definitiva sulla sussistenza del Fondo.

10.18 A seguito della avvenuta incorporazione dell'Inpdap nell'Inps, in attuazione delle disposizioni del d.l. 201 del 2011 (art. 21, comma 1), si è reso necessario – tenuto conto della specifica normativa con la quale venivano disciplinate le attività dell'Ente soppresso – istituire una apposita gestione denominata “Gestione speciale di previdenza dei dipendenti della Pubblica Amministrazione, già iscritta al soppresso Inpdap ex art. 21 del d.l. 201 del 2011”, articolata in dieci contabilità, con le separate evidenze contabili, che rispecchiano le tipologie di attività oggetto di rilevazione nel soppresso Istituto. In particolare:

- Cassa pensioni dipendenti enti locali (ex Cpdel), con 1.282.184 iscritti;
- Cassa pensioni sanitari (ex C.P.S.) per il personale medico delle aziende sanitarie locali con 116.825 iscritti;
- Cassa pensioni ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari (ex C.P.U.G.), con 4.058 iscritti;
- Cassa insegnanti asili nido e scuole elementari parificate (ex C.P.I.) con 33.672 iscritti;
- Cassa trattamenti pensionistici statali (ex C.T.P.S.), con 1.788.890 iscritti;

- Gestione autonoma delle prestazioni creditizie e sociali, con 3.253.970 iscritti;
- Gestione per il trattamento di fine servizio ai dipendenti degli enti locali (ex I.N.A.D.E.L.), con 1.293.696 iscritti;
- Gestione per il trattamento di fine servizio al personale dipendente dalle Amministrazioni statali (ex E.N.P.A.S.), con 1.749.587 iscritti;
- Gestione per la previdenza al personale dipendente degli enti di diritto pubblico (ex E.N.P.D.E.P.), con 158.993 iscritti;
- Gestione per l'assistenza magistrale (ex E.N.A.M.) con 283.000 iscritti.

La nuova gestione, inserita nel bilancio dell'Inps, conserva rilevanza economica e patrimoniale, rispettando la disposizione dell'art. 69, comma 14, della legge 338 del 2000, in analogia alle altre gestioni e fondi amministrati dall'Istituto.

Il risultato di esercizio complessivo della Gestione speciale, composto dai risultati delle singole contabilità separate, presenta un disavanzo pari, nel 2013, a 5,9 mld di euro (7,1 mld nel 2012) e, nel 2014, a 3,2 mld di euro.

Le entrate contributive, si mantengono nel biennio intorno ai 55 mld di euro; le prestazioni ammontano, nel 2013, a 62,1 mld di euro e nel 2014 a 61,9 mld (- 249 mln rispetto all'esercizio precedente), di cui 57,7 mld nel 2014 di tipo pensionistico (56,5 mld nel 2013; 56,4 mld nel 2012), al netto della quota GIAS, pari in tale anno a 7,6 mld di euro (8,1 mld nel 2013).

Diminuiscono le spese per trattamenti di fine servizio, che ammontano nel 2012 a 6,35 mld di euro, a 5,5 mld nel 2013 ed a 3,9 mld di euro nel 2014; di queste, 2,8 mld riguardano l'ex Enpas e 1 mld di euro l'Inadel.

In particolare, si evidenzia nel 2013 una forte riduzione dei trasferimenti passivi, soprattutto riconducibili agli Istituti di patronato (da 228,7 mln a 76,8 mln di euro) e a un raddoppio delle poste correttive e compensative di entrate correnti, imputabili ai rimborsi di contributi Tf e Tfs (da 1 mln a 10,4 mln di euro).

Il miglioramento del 2014 deriva esclusivamente dai +3,3 mld di euro (da 0,6 mld a 4 mld di euro) di copertura di periodi assicurativi riconducibili all'attività di smaltimento delle giacenze in materia di riscatti e ricongiunzioni da altre gestioni; di questi 2,5 mld sono attribuibili alla Cassa pensioni dipendenti enti locali e 1,4 mld di euro alla Cassa trattamenti pensionistici statali.

L'esercizio in esame è stato interessato dalla mancata valorizzazione della voce "rimborso dalla GIAS a copertura del disavanzo economico della Ctps (art. 2, comma 5, della legge 183/2011)" per 339 mln di euro in quanto il disavanzo è interamente coperto direttamente e indistintamente da

una quota di “Apporto dello Stato per garantire il pagamento delle pensioni alla gestione Ctps”, indicata tra la quota GIAS a finanziamento delle pensioni a carico della specifica cassa.

Lo stato patrimoniale espone al 31 dicembre 2014 un attivo di 42,7 mld di euro, in aumento di 2 mld di euro, attribuibile quasi esclusivamente all’incremento delle disponibilità liquide (+2,1 mln) e un indebitamento di 46,5 mld di euro, in diminuzione di 16,4 mld di euro; la quota verso lo Stato quasi si annulla (91 mln di euro) a seguito della citata cancellazione di 21,7 mld di euro e la automatica accensione di una posta equivalente del patrimonio netto.

Tale intervento è attribuito alle due più grandi Casse, quella per i trattamenti dello Stato (Ctps) e quella degli enti locali (Cpdel) che registrano, rispettivamente, una eliminazione di debiti verso lo Stato di 13,3 mld e di 8,4 mld di euro.

Tabella 62 - Situazione patrimoniale gestione ex Inpdap

(dati in milioni)

Casse e gestioni ex Inpdap	Situazione patrimoniale al 1.1.2014	Effetti art.1 comma 5 L. 147/2013	Situazione patrimoniale al 31.12.2014
ENPAS	2.435		3.745
INADEL	5.180		5.955
ENPDEP	36		46
CPDEL	-43.766	8.399	-40.724
CPI	127		89
CPUG	110		114
CPS	20.333		20.078
CTPS	-15.992	13.299	-2.693
CREDITO	8.109		8.464
Ex ENAM	106		115
TOTALE	-23.317	21.698	-4.812

10.19 Anche per l’Enpals, incorporato nell’Inps ai sensi dell’art. 21, comma 1, del d.l. 201 del 2011, è stata istituita una apposita gestione denominata “Gestione speciale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo, già iscritti al soppresso Enpals”, articolata in tre contabilità separate che rispecchiano le tipologie di attività oggetto di rilevazione nel soppresso Istituto. In particolare:

- Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo
- Fondo pensioni sportivi professionisti
- Fondo assistenza e previdenza pittori, scultori, musicisti e autori drammatici.

Per ciascuna contabilità separata sono state istituite le corrispondenti evidenze contabili, nell’ambito degli investimenti patrimoniali, per rilevare le risultanze gestionali degli impieghi mobiliari e immobiliari.

Il rendiconto dell'anno 2013 presenta un risultato economico di esercizio di 366 mln di euro (+60 mln rispetto al 2012); quello relativo all'anno 2014 un risultato economico pari a 208,5 mln di euro (-158 mln rispetto al 2013).

Di seguito sono esposti il risultato di esercizio complessivo della Gestione, composto dai risultati delle singole contabilità separate, e la relativa situazione patrimoniale.

Tabella 63 - Risultato di esercizio e situazione patrimoniale della Gestione

(dati in milioni)

Descrizione	Risultato di esercizio	Risultato di esercizio	Situazione patrimoniale netta al 31 dicembre		
	2013	2014	2013	2014	Differenze
Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo	246	145	2.755	2.900	145
Fondo pensioni sportivi professionisti	120	64	972	1.036	64
Fondo assistenza e previdenza pittori, scultori, musicisti e autori drammatici	0	-1	9	8	-1
TOTALE	366	208	3.736	3.944	208

Le entrate contributive nel 2013 ammontano a 1.161 mln di euro (di cui 1.052 del Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo e 109 mln del Fondo pensioni sportivi professionisti) e nel 2014 a 1.123 mln di euro (di cui 1.017 mln del Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo e 106 mln del Fondo pensione sportivi professionisti), in diminuzione di 39 mln di euro rispetto all'anno precedente.

I trasferimenti dalla GIAS a copertura delle minori entrate, ai sensi dell'art. 1 comma 188, della legge 296 del 2006, ammontano, nel 2013, a 17 mln euro e, nel 2014, a 19 mln, in gran parte riferibili al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo.

Le prestazioni, a loro volta, hanno comportato una spesa di 862 mln di euro nel 2013 e di 865 mln nel 2014, di cui 820 del Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo.

Gli interessi attivi, pari a 61 mln di euro nel 2013 diminuiscono di 31 mln nel 2014.

Migliora la situazione patrimoniale con un attivo di 3,7 mld di euro nel 2013 e di 3,9 mld di euro nel 2014.

La gestione è caratterizzata da una importante patrimonializzazione che l'esercizio 2013 ha ridimensionato nella componente finanziaria passata da 888 a 447 mln di euro. In particolare nelle immobilizzazioni, al 31 dicembre 2014, risultano iscritti 462 mln di euro, di cui 25 mln per quelle materiali e 437 mln per le finanziarie, mentre l'attivo circolante raggiunge i 3,4 mld con una crescita rispetto al 2012 di 1 mld di euro, attribuibile ai +1,1 mld dei rapporti diretti in c/c con la gestione produzione e servizi.

La gestione appare equilibrata, anche se la forte riduzione della componente finanziaria ne ha indebolito l'assetto strutturale e forte rimane l'apporto alle gestioni deficitarie dell'Istituto; si

segnala l'esigenza di interventi per un definitivo adeguamento, pur nel rispetto dell'autonomia del Fondo.

11. Le risultanze della gestione generale

11.1 Il bilancio dell'Istituto comprende la gestione finanziaria e patrimoniale di tutte le gestioni svolte; queste ultime sono rappresentate solo in termini economico/patrimoniali e mantengono piena autonomia.

Vengono inoltre redatti un conto economico e uno stato patrimoniale generale al netto degli interventi assistenziali individuati in una apposita gestione (GIAS) per una prima e non ancora adeguata separazione da quelli previdenziali.

Al fine di dare attuazione al processo di armonizzazione dei bilanci delle pubbliche amministrazioni (in osservanza della legge 196 del 2009 e del d.lgs. n. 91 del 2011), l'Inps fin dal 2009 ha elaborato tale documento contabile per missioni e programmi in fase di sperimentazione e come bilancio parallelo al bilancio preventivo ufficiale con l'obiettivo di evidenziare la relazione esistente tra le risorse stanziare e le finalità perseguite dall'azione amministrativa, spostando l'attenzione dal soggetto che gestisce le risorse alle finalità cui le risorse sono destinate.

In attuazione delle disposizioni del d.p.c.m. 12 dicembre 2012 e del d.m. del 1 ottobre 2013, ha proceduto, altresì, alla riformulazione delle missioni che interessano l'attività e le funzioni dell'ente in: Politiche previdenziali, Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, Politiche per il lavoro, Servizi istituzionali e generali, Servizi istituzionali e generali delle pubbliche amministrazioni, Servizi per conto terzi e partite di giro, Fondi da ripartire, Debiti di finanziamento.

Tali missioni sono state suddivise in programmi di spesa – quali aggregati omogenei di attività diretti a perseguire le finalità individuate con le missioni stesse – che sono stati ridefiniti in sede di bilancio preventivo 2016, previo parere favorevole dei Ministeri vigilanti, tenendo conto della specificità dell'Ente e delle attività e funzioni svolte in ambito economico e sociale.

I programmi individuati sono stati raccordati con i gruppi COFOG per la classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione secondo il sistema dei conti europei SEC2010 la cui applicazione è stata definita dal regolamento (UE) n. 549/2013.

11.2. L'iter procedimentale del preventivo per l'anno 2013 ha fatto registrare un notevole ritardo nella predisposizione che ha comportato da parte del Presidente l'autorizzazione alla gestione provvisoria.

Tale bilancio ha tenuto in considerazione gli enti incorporati oltre ai consueti parametri macroeconomici di finanza pubblica del DEF iniziale e le componenti interne.

Il rapido deterioramento delle prospettive economiche generali e i ritardi dell'iter procedimentale hanno influenzato l'attendibilità dei parametri riportati dal DEF; da ciò deriva l'esigenza di migliorare la trasparenza dei fattori interni, elementi fondanti dei processi di stima su cui si disegna l'intera architettura del documento preventivo.

Di seguito si rappresenta l'andamento, nell'anno 2013, dei saldi previsionali e finali, indicando le previsioni iniziali, le variazioni conseguenti, nonché i dati delle previsioni assestate per concludere con l'esposizione dei dati del bilancio consuntivo, dal cui confronto si rileva un generale consistente peggioramento, con effetti anche sull'avanzo di amministrazione.

Tabella 64 - Andamento dei saldi previsionali e finali anno 2013

(dati in milioni)

	A	B*	C	D	E	F	G	H
	Iniziale	Prima nota	B - A	Assestato	D - B	Consuntivo	F - A	F - D
Risultato finanziario di competenza complessivo	-10.721	-10.631	90	-11.169	-538	-8.724	1.997	2.445
Anticipazione di cassa dello Stato	18.274	17.314	-960	18.219	905	17.005	-1.269	-1.214
Apporti complessivi dello Stato (in termini di competenza)	94.892	95.889	997	97.416	1.527	99.076	4.184	1.660
Apporti complessivi dello Stato ** (in termini di cassa)	92.428	93.008	580	93.414	406	95.521	3.093	2.107
Avanzo di amministrazione	45.937	46.027	90	42.701	-3.326	43.890	-2.047	1.189
Risultato economico di esercizio	-9.714	-9.245	469	-14.407	-5.162	-12.846	-3.132	1.561
Netto patrimoniale	15.416	15.885	469	7.468	-8.417	9.028	-6.388	1.560

(*) Prima e seconda nota fanno registrare gli stessi valori aggregati, ad esclusione dell'avanzo di amministrazione (46.122 mln in seconda nota di variazione).

(**) Al netto delle anticipazioni di cassa.

Tra preventivo iniziale e prima nota di variazione non si registrano scostamenti a differenza dell'esercizio precedente nel quale le incorporazioni hanno influito notevolmente sulla dinamica dei saldi gestionali.

Il confronto con il consuntivo rileva un leggero recupero dei saldi più rilevanti alla luce degli apporti statali che si attestano intorno ai 100 mld di euro e con anticipazioni di cassa per 17 mld di euro che vanno ad aggravare la posizione debitoria verso lo Stato. In tale situazione, i finanziamenti statali in crescita, soprattutto quelli in conto competenza, rappresentano una costante indispensabile per la tenuta dei costi dell'Istituto. Tale contributo non appare però sufficiente a migliorare i saldi economici rispetto a quelli previsti in fase di documento originario, chiaro segno del peso delle poste non riconducibili alle movimentazioni numerarie.

Pur se in miglioramento rispetto ai dati previsionali dell'assestamento, l'avanzo di amministrazione continua a ridimensionarsi verso valori ancora sufficienti a coprire il deficit finanziario di competenza che però, alla luce del divario sempre più grande tra prestazioni in

aumento e contributi a crescita zero, rimane strutturalmente vincolato al livello dei trasferimenti statali.

11.2.1 Anche il 2014 ha comportato il ricorso alla gestione provvisoria, per il ritardo nella predisposizione dei documenti contabili.

Pur in presenza di dati economici in leggero miglioramento, tale mancanza di tempestività ha concorso a rendere scarsamente attendibile il quadro di riferimento macroeconomico del DEF aggiornato al settembre 2013, che unita alla difficoltà di rendere più trasparente i fattori endogeni, ha continuato ad indebolire la struttura del preventivo originale con conseguenze sui dati di consuntivo tra i quali, in particolare, la consistente, continua crescita dei residui attivi.

Tabella 65 - Andamento dei saldi previsionali e finali anno 2014

	<i>(dati in milioni)</i>							
	A	B	C	D	E	F	G	H
	Iniziale	Prima nota	B - A	Asses.to	D - B	Consunt.vo	F - A	F - D
Risultato finanziario di competenza complessivo	-12.021	- 8.342	3.679	-7.820	522	-7.007	5.014	813
Anticipazione di cassa dello Stato	20.869	17.188	3.681	22.489	5.301	19.064	- 1.805	-3.425
Apporti complessivi dello Stato (in termini di competenza)	97.950	101.919	3.969	100.701	-1.218	98.440	490	-2.261
Apporti complessivi dello Stato * (in termini di cassa)	95.121	98.349	3.228	95.603	-2.746	95.267	146	-336
Avanzo di amministrazione	30.680	34.358	3.678	36.070	1.712	35.743	5.063	-327
Risultato economico di esercizio	-11.997	-7.962	4.035	-12.151	-4.189	-12.485	- 488	-334
Netto patrimoniale	-4.529	21.204	25.733	18.575	-2.629	18.407	22.936	-168

(*) Al netto delle anticipazioni di cassa.

Il 2014 ha visto due aggiornamenti al preventivo originale, con una prima nota di variazione che ha registrato scostamenti significativi nei saldi generali, attribuibili al potenziato intervento pubblico, come dimostrano i + 4 mld di maggiori apporti che hanno contribuito ad alleggerire il margine negativo del saldo economico (da - 12 a - 8 mld) e finanziario (da - 12 a - 8,3 mld). L'intervento statale è stato risolutivo soprattutto nel contributo al ripiano del disavanzo ex Inpdap per 21,6 mld che ha permesso di ristabilire un consistente margine patrimoniale (21,2 mld). Le previsioni assestate, adottate sulla base del DEF dell'aprile 2014, peggiorativo rispetto al documento precedente (DEF 2013 aggiornato) portano il risultato economico a - 12,1 mld. Sul fronte della cassa le anticipazioni raggiungono i 22,5 mld, livello mai raggiunto prima.

Il confronto con il consuntivo rileva un peggioramento del saldo economico a differenza del saldo finanziario, in quanto riconducibile alle voci che non danno origine a movimentazioni finanziarie, come l'incremento della quota d'accantonamento per la svalutazione dei crediti (+ 0,5 mld) e l'eliminazione dei residui attivi (1,25 mld), mentre gli apporti statali sia in termini di competenza

che di cassa iniziano ad arretrare e si avvicinano ai valori di preventivo. Il consuntivo, inoltre, sembra in parte riconfermare i dati del preventivo originario se si escludono i + 5 mld di euro del risultato finanziario imputabile a minori impegni per prestazioni istituzionali.

Dai 30,7 mld del preventivo originario, l'avanzo di amministrazione raggiunge i 35,7 mld, ridimensionato rispetto al 2013, ma ancora sufficiente a coprire il deficit finanziario di competenza.

11.3 I progetti dei conti consuntivi 2013 e 2014, in ritardo rispetto alla scadenza del 31 maggio, sono stati adottati, rispettivamente, con determinazione commissariale n. 123 del 29 luglio 2014 e n. 83 del 24 luglio 2015 ed approvati dal Civ il 23 settembre 2014 e il 29 settembre 2015.

I documenti di bilancio analizzati sono la situazione finanziaria e amministrativa, il conto economico e la situazione patrimoniale finale.

I principali saldi del rendiconto generale 2013 e 2014, rapportati a quelli dell'esercizio 2012, sono esposti nella seguente tabella.

Tabella 66 - Saldi del rendiconto generale anni 2013 e 2014

<i>(dati in milioni)</i>			
Aggregati	2012	2013	2014
Avanzo/disavanzo finanziario	- 9.786	-8.724	- 7.007
di parte corrente	- 9.175	-8.799	- 6.678
in c/capitale	- 611	75	- 329
Avanzo di amministrazione	53.870	43.890	35.743
Risultato economico	-12.216	-12.846	- 12.485
Patrimonio netto	21.875	9.028	18.407
Apporti complessivi dello Stato *	93.801	99.076	98.440
Riscossioni**	271.586	273.532	296.724
Pagamenti	378.208	388.354	410.281
Apporti complessivi dello Stato***	101.491	112.526	115.331
Per trasferimenti	89.443	95.521	95.267
Per anticipazioni	12.048	17.005	19.064
Entrate contributive	208.076	210.141	211.462
Prestazioni istituzionali	295.742	303.464	303.401

(*) In termini finanziari di competenza al netto delle anticipazioni.

(**) Al netto degli apporti complessivi dello Stato.

(***) In termini finanziari di cassa.

Nel 2013, nel confronto con l'esercizio 2012 influenzato dalle incorporazioni, solo il saldo finanziario di competenza migliora grazie soprattutto alla componente in conto capitale, mentre peggiora il deficit economico (di 630 mln di euro in termini assoluti) che, raggiungendo l'entità di

12.846 milioni di euro, erode il patrimonio netto sino ad un valore inferiore ai 10 mld di euro (9.028 mln).

Anche nel 2014 diminuisce il disavanzo finanziario - che espone sempre valori negativi - riconducibile solo alla gestione di parte corrente, mentre il disavanzo economico, pur diminuendo di 361 mln di euro, si mantiene sotto i 13 mld; solo il riconoscimento a titolo definitivo da parte dello Stato dei debiti ex Inpdap, permette al Patrimonio netto di registrare ancora un valore positivo.

Il divario negativo tra contributi e prestazioni, aggregati più rilevanti dell'intera gestione, causa una continua erosione del patrimonio netto che, però, nel 2014 risente favorevolmente del citato intervento di riconoscimento a titolo definitivo del debito per anticipazioni passive, correttamente imputate dal 2012.

Come già segnalato dalla Corte, si è rilevata una gestione dell'Inpdap caratterizzata da anticipazioni passive non corrispondenti ai residui passivi con parallelo disallineamento tra residui e debiti totali ed effetti sulla situazione amministrativa. Il non corretto criterio di imputazione contabile utilizzato ha influenzato il saldo finanziario gestionale in conto capitale per mancati impegni e un più favorevole importo del risultato di amministrazione. In fase di prima nota 2014 è intervenuto l'art. 1, comma 5, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) che ha reso definitive le anticipazioni a suo tempo ricevute dall'Inpdap negli esercizi precedenti al 2012, procedendo all'accertamento di crediti nei confronti dello Stato per 21,7 mld di euro con valorizzazione della posta del Patrimonio netto (contributi per ripiano disavanzi) e parallelo azzeramento del debito esistente.

In linea con la precedente impostazione, con la prima nota di variazione 2015, in seguito ad un generale programma di riaccertamento dei residui passivi effettuato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tra i quali quelli perenti diretti alla regolazione dei rapporti di debito con la Tesoreria statale, l'Istituto ha proceduto ad un accertamento di credito nei confronti dello Stato, pari a 3,5 mld di euro ed alla conseguente valorizzazione della posta del Patrimonio netto e azzeramento del debito corrispondente.

I punti di maggiore criticità della gestione 2013 rimangono il differenziale negativo tra aumento dei contributi e aumento delle prestazioni, che pur non attestandosi intorno ai 19 mld di euro del 2012, si mantengono sui 6 mld di euro, nonché l'entità degli apporti statali che raggiungono i 17 mld per anticipazioni con corrispondente aumento dell'indebitamento verso lo Stato.

Le anticipazioni continuano a rimanere un elemento critico anche per il 2014, con valori pari a 19,1 mld mentre per la prima volta si assiste ad un differenziale positivo attribuibile a prestazioni che registrano una leggera contrazione (- 63 mln di euro).

L'avanzo di amministrazione prosegue il trend discendente passando da 53,9 mld del 2012 ai 43,9 mld del 2013 ed ai 35,7 mld di euro del 2014 con la preoccupante prospettiva di limitazione della capacità di garanzia, a causa anche di un incremento dei residui passivi che sopravanza di 8 mld (nel 2013) e di 9 mld (nel 2014) quello fatto registrare dai residui attivi (10 mld nel 2013 e 11,6 mld nel 2014) riconducibile soprattutto al notevole importo assunto dalle anticipazioni di cassa che continuano a non essere pagate.

Evidente risulta quindi la rilevanza degli apporti statali in qualità di trasferimenti e non di anticipazioni di fronte al disavanzo contributi-prestazioni le cui insufficienze potrebbero produrre rilevanti effetti negativi sull'Istituto e non solo.